



Scrivere a:
infamiglia@famigliacristiana.it

LE DOMANDE DELLE MAMME

Quegli assurdi insulti a bordo campo di papà e mamma



risponde **Alberto Pellai**
Medico, psicoterapeuta, 4 figli



Mio figlio di 11 anni ha partecipato per tutto lo scorso anno alle attività di una squadra di calcio locale. L'esperienza è stata complessivamente positiva. Seguendolo però nelle partite di campionato e nei tornei sono rimasta molto colpita da due aspetti: **il tifo esagerato** di molti genitori e **il linguaggio volgare** usato spesso per deridere compagni di altre squadre, a volte addirittura della propria. Soprattutto i riferimenti alla sessualità, all'etnia e all'orientamento sessuale mi sono sembrati esagerati e fastidiosi. Ma quasi nessuno pareva farci caso. Molti genitori mi sono sembrati simili ai loro figli in quanto

...
DOVREBBE ESSERE
UN'ESPERIENZA IN CUI
CONFRONTARSI CON
I VALORI DEL RISPETTO,
DELLA COOPERAZIONE
E DELLO SPIRITO
DI SQUADRA



a frasi stupide e riferimenti offensivi. C'è un rimedio a tutto ciò? **GABRIELLA**

— **Gentile Gabriella, credo che tu, con la tua lettera, dia l'occasione a molti adulti di riflettere sullo stile con cui stanno a fianco dei loro figli quando li accompagnano alle gare sportive. Forse il calcio tra tutti gli sport è quello che più scatena i peggiori istinti di certi genitori, ma ho visto "brutte scene" anche in altre discipline. Quello che non comprendo è lo spirito competitivo con cui i genitori assistono alle prestazioni sportive di bambini e preadolescenti, come se si trattasse del campionato di Serie A. Aggiungo che trovo intollerabile che gli adulti siano volgari e maldestri ai**

bordi del campo e trovo ancora più grave che aspetti quali l'orientamento sessuale, l'etnia o la religione vengano utilizzati allo scopo di offendere l'avversario dei propri figli se non addirittura l'arbitro. Il livello di inciviltà, oltre che il pessimo esempio che viene dato ai figli in frangenti di questa natura, è incommensurabile. È incredibile che in un'epoca in cui ci si è tanto battuti per la tutela dei diritti di ogni minoranza si ricorra ancora a offese che toccano aspetti così importanti e delicati della vita di alcune persone, con il solo scopo di offendere. Auspico grande attenzione educativa su questi temi in ogni contesto aggregativo, soprattutto nello sport, che da sempre dovrebbe essere un'esperienza

in cui i minori possono confrontarsi con la dimensione dei valori del rispetto, della cooperazione, dello spirito di squadra. Un romanzo di Nicola Bignasca intitolato L'arbitro arcobaleno (Fontana Edizioni) presenta ai ragazzi una storia in cui il tema del bullismo, del rispetto, dell'omofobia vengono ambientati per la prima volta nell'ambito del calcio e fornisce una storia che aiuta a riflettere e che io farei leggere a tutti gli allenatori, arbitri ed educatori che si muovono nel mondo del calcio e dello sport minorile in genere. E a tanti genitori, soprattutto a quei papà sfegatati che spesso, a bordo campo, urlano frasi di cui probabilmente, a sangue freddo e mente ferma, sarebbero i primi a vergognarsi.

ISTOCK

...
con gli altri
e a... crescere



risponde **Renata Maderna**
Giornalista, 3 figli



Nostro figlio ha da poco due anni ma fa fatica a giocare con gli altri bambini. Anche al mare dove ci troviamo in vacanza magari sta un po' con un altro bambino, ma soprattutto **con i piccoli come lui non lega tanto**. Anzi, è capitato che bisticciassero per il secchiello o il cocodrillo di plastica... A parte **la fatica di stare dietro** a lui e agli altri, ci siamo chiesti se non si troverà male al nido a cui l'abbiamo iscritto e dove dovrebbe cominciare ad andare da ottobre o novembre. A osservarlo adesso ci sembra molto più tranquillo quando gioca da solo...

MICHELE

— **Caro Michele, non c'è per nulla da preoccuparsi se il tuo bambino si comporta così con i coetanei: giocarci un po' e poi stufarsi o affermare il possesso dei suoi giochi. In realtà sta facendo una cosa molto importante per la sua crescita! Dopo il primo anno trascorso molto probabilmente accanto ad adulti che si sono occupati esclusivamente di lui, deve imparare a rapportarsi con gli altri bambini che vivono proprio la medesima avventura. A differenza di genitori, di nonni o zii, non si trovano lì per assecondarlo**